MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/1

DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_2025

Malta, tempio megalitico detto la Gigantia, veduta dell'abside di fondo, con ritratto di Luigi Maria Ugolini, 1932 circa (Fototeca INASA, inv. 61934).

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ISSN 2039-0076

Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

XVI, 2025/1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile
Fabrizio Magani
Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico
Mirella Serlorenzi
Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione
Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè
Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni
Domenico A.M. Marino
Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica
Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Alessia Fuscone – Miriam Taviani
Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione
Livia Tanca – Chiara Travaglini
Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa
Martina Costarelli – Anna Di Summa
Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica
Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/1

DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_2025

A. Chiaraluce
Imperatori, liberti, governatori e religiosi nati sotto il segno di Ercole: radici e desinenze erculee nelle VILLÆ di Tivoli. Archeologia di un itinerario e di un mito oltre tempo pp. 7-35
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_01

RIFLESSIONI INTORNO ALL'OPERA DI LUIGI MARIA UGOLINI

A. Pessina, N.C. Vella,
"The Luigi M. Ugolini Publication Project": alcune riflessioni dai curatori pp. 37-39
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_02

E. Calandra
Luigi Maria Ugolini a Malta. Qualche osservazione pp. 41-43
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_03

G. Recchia
Archeologia e politica: riflessioni sul volume *Malta and mediterranean prehistory* di Andrea Pessina e Nicholas C. Vella e sull'edizione di *Malta Antica* di Luigi Maria Ugolini pp. 45-52
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_04

M. Cultraro
«Un piccolo paese dalla grande storia». A proposito della recente edizione dell'opera di Luigi Maria Ugolini (1895-1936) sulla preistoria di Malta pp. 53-62
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_05

M. Barbera
Luigi Maria Ugolini a Malta e nel contesto dell'archeologia politica tra le due guerre pp. 63-69
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_06

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

M. Tarantini
Una lente su archeologia e fascismo. La biografia di Luigi Maria Ugolini e la preistoria di Malta pp. 71-77
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_07

A. Quercia
Piero Barocelli, Luigi Maria Ugolini e Malta. Una recente scoperta presso gli archivi della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Torino pp. 79-90
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_08

G. Paolucci
Presentazione dell'opera *Luigi Maria Ugolini's Malta Antica I, II, III* a cura di A. Pessina, N.C. Vella, A. Bugeja, Ed. Midsea Books, Malta, 2021 pp. 91-95
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_09

M. Venturino
Presentazione dell'edizione completa dei volumi *Malta Antica* di Luigi Maria Ugolini a cura di Andrea Pessina e Nicholas C. Vella (Torino, Palazzo Chiablese - 25 maggio 2023). Una breve introduzione pp. 97-100
DOI: 10.60978/BAO_XVI_01_10

BAO XVI, 2025/1

PIERO BAROCELLI, LUIGI MARIA UGOLINI E MALTA. UNA RECENTE SCOPERTA PRESSO GLI ARCHIVI DELLA SOPRINTENDENZA ABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Alessandro Quercia*

Riassunto
Il "Fondo Barocelli", conservato presso gli archivi della SABAP-Torino, è costituito da una serie di faldoni contenenti documentazione relativa alla carriera e agli studi di Piero Barocelli tra il 1919 e il 1941. Nel 2019, un'attenta analisi della cartella "Monumento Tarscien, Templi" ha portato a una sorprendente scoperta. La cartella infatti contiene le bozze di un libro su Tarxien, un noto tempio neolitico, ubicato a Malta. Le bozze non sono state redatte da Barocelli ma da Luigi Maria Ugolini, un archeologo italiano che ha dedicato la sua ricerca a Malta tra il 1924 e il 1936. Un libro su Tarxien è menzionato "in corso di stampa" all'interno dell'elenco di volumi che Ugolini intendeva pubblicare e che è riprodotto nella sua monografia Malta. Origini della civiltà mediterranea *del 1934. A causa della sua prematura morte il libro non venne pubblicato e l'opera di Ugolini fu dimenticata fino a quando Andrea Pessina e Nicholas Vella non l'hanno recuperata negli archivi del Museo Pigorini di Roma e pubblicata integralmente nel 2021. La bozza conservata a Torino, verosimilmente l'ultima versione del libro, è pesantemente ritoccata da annotazioni a mano, che non cambiano sostanzialmente il contenuto del libro ma modificano la struttura e la sintassi del testo. Dopo la morte di Ugolini, Barocelli, allora direttore del Museo Pigorini, viene incaricato di portare a termine l'opera di Ugolini, che aveva forti connotazioni propagandistiche in quanto il Regime Fascista aveva mire su Malta, colonia britannica, ma non lo portò a termine.*

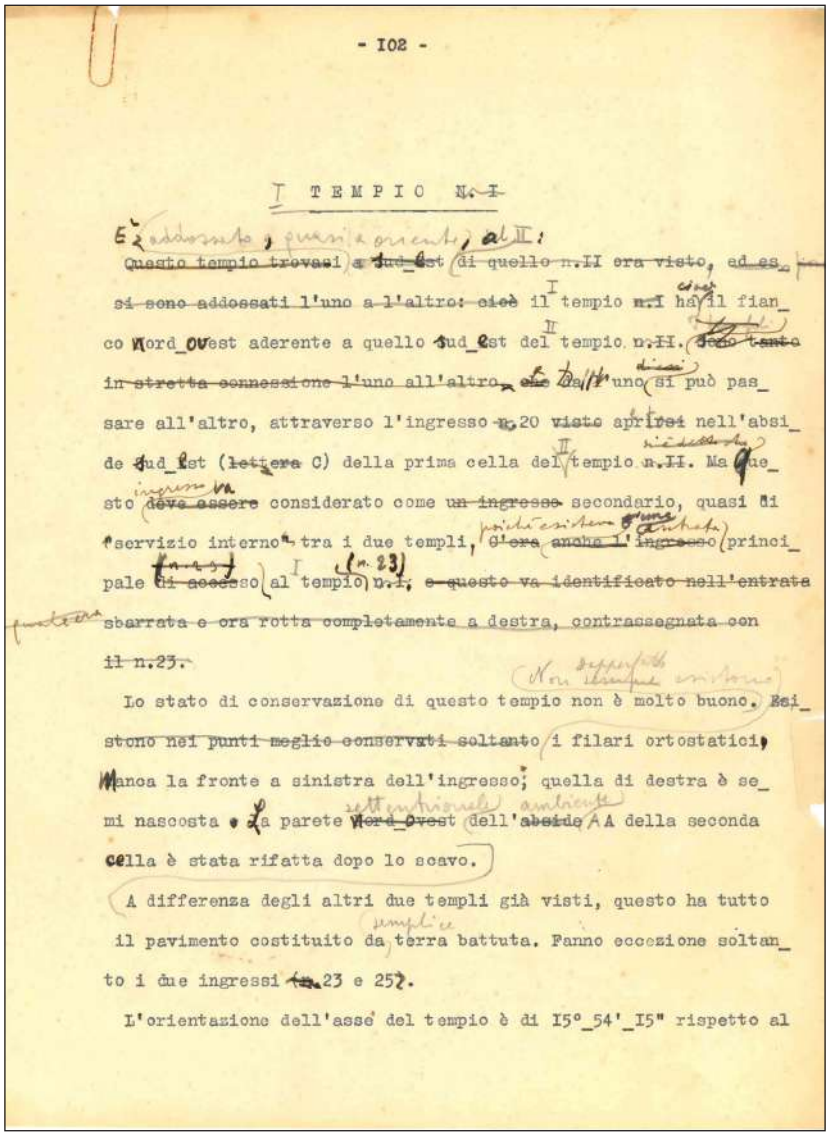
Parole chiave: Malta, Luigi Maria Ugolini, Preistoria, Fondo Piero Barocelli

Abstract
The "Fondo Barocelli" is a corpus held at the archive of SABAP-Torino, containing heterogeneous documentation on the career and studies of Piero Barocelli from 1919 to 1941. In 2019, a thorough analysis of the folder named "Monumento Tarscien, Templi", brought to a surprising discovery. The dossier contained the draft of a book on the Neolithic temple of Tarxien, written by Luigi Maria Ugolini, an Italian archaeologist who dedicated his research on Malta between 1924 and 1936. This book is mentioned "in press" in a list of volumes on Prehistoric Malta which appeared in the only Ugolini's printed monograph. Ugolini's premature death prevented from the accomplishment of his editorial plan. Ugolini's work on Malta was forgotten for decades since Andrea Pessina and Nicholas Vella recovered his archive at the Pigorini Museum at Rome and published integrally his volumes. The draft held in Turin is probably the latest version of the book on Tarxien; it is heavily modified by handwritten corrections which however don't change substantially the contents of the book, revising only the syntax of the text. After the Ugolini's death, Barocelli, director of Pigorini Museum at that time, was in charge of completing the book on Tarxien, because of the propagandistic impact of Ugolini's work on Malta, an English colony but object of a possible annexation by the Fascist Regime. Barocelli never accomplished the publication of Tarxien.

Keywords: Malta, Luigi Maria Ugolini, Prehistory, Piero Barocelli Archive

Pochi anni dopo la morte di Piero Barocelli, nel 1983, gli eredi dell'archeologo decisero di donare i documenti del suo archivio alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte. La documentazione, raccolta in 19 faldoni catalogati in ordine tematico, comprende la corrispondenza e gli studi di Barocelli nella sua veste di ispettore del Museo di Antichità di Torino dal 1919 al 1928, ma anche quella successiva alla sua nomina a Soprintendente, alla morte di Ernesto Schiaparelli; la documentazione della sua carica di direttore del Museo di Antichità di Parma (1933) e poi del Museo Preistorico ed Etnografico Pigorini di Roma (1934-1941). Il Fondo si presente alquanto eterogeneo[1]: esso comprende i manoscritti e i dattiloscritti delle sue pubblicazioni, i quaderni, gli appunti di studio; gli schizzi e i quaderni di scavo; gli attestati e i titoli di merito ottenuti nel corso della sua carriera; la contabilità e i regolamenti degli uffici; una

[1] Per una sintetica descrizione del fondo si veda Quercia, Trapani 2020, pp. 217-219.



- 102 -

I TEMPIO N. I

Questo tempio trovasi a Sud_Est di quello n.II era visto, ad es_ si sono addossati l'uno a l'altro: cioè il tempio n.I ha il fian_ co Nord_Ovest aderente a quello Sud_Est del tempio n.II. Dato tanto in stretta connessione l'uno all'altro, che dall'uno si può pas_ sare all'altro, attraverso l'ingresso n.20 visto aprirsi nell'absi_ de Sud_Est (lettera C) della prima cella del tempio n.II. Ma que_ sto deve essere considerato come un ingresso secondario, quasi di servizio interno tra i due templi, c'era anche l'ingresso princi_ pale di accesso al tempio n.I, e questo va identificato nell'entrata sbarrata e ora rotta completamente a destra, contrassegnata con il n.23.

Lo stato di conservazione di questo tempio non è molto buono. Esi_ stono nei punti meglio conservati soltanto i filari ortostatici, Manca la fronte a sinistra dell'ingresso; quella di destra è se_ mi nascosta. La parete Nord_Ovest dell'abside A della seconda cella è stata rifatta dopo lo scavo.

A differenza degli altri due templi già visti, questo ha tutto il pavimento costituito da terra battuta. Fanno eccezione soltan_ to i due ingressi n.23 e 25?.

L'orientazione dell'asse del tempio è di 15°_54'_15" rispetto al

Fig. 1. Fondo Barocelli, BAR 1/3. Tempio N. 1: testo dattiloscritto (Archivio SABAP-Torino).

sezione fotografica nonché le carte preparatorie per la stesura della Carta Archeologica dell'Italia. Agli inizi degli anni Duemila due laureande del Politecnico di Torino[2] effettuarono la catalogazione del Fondo Barocelli.

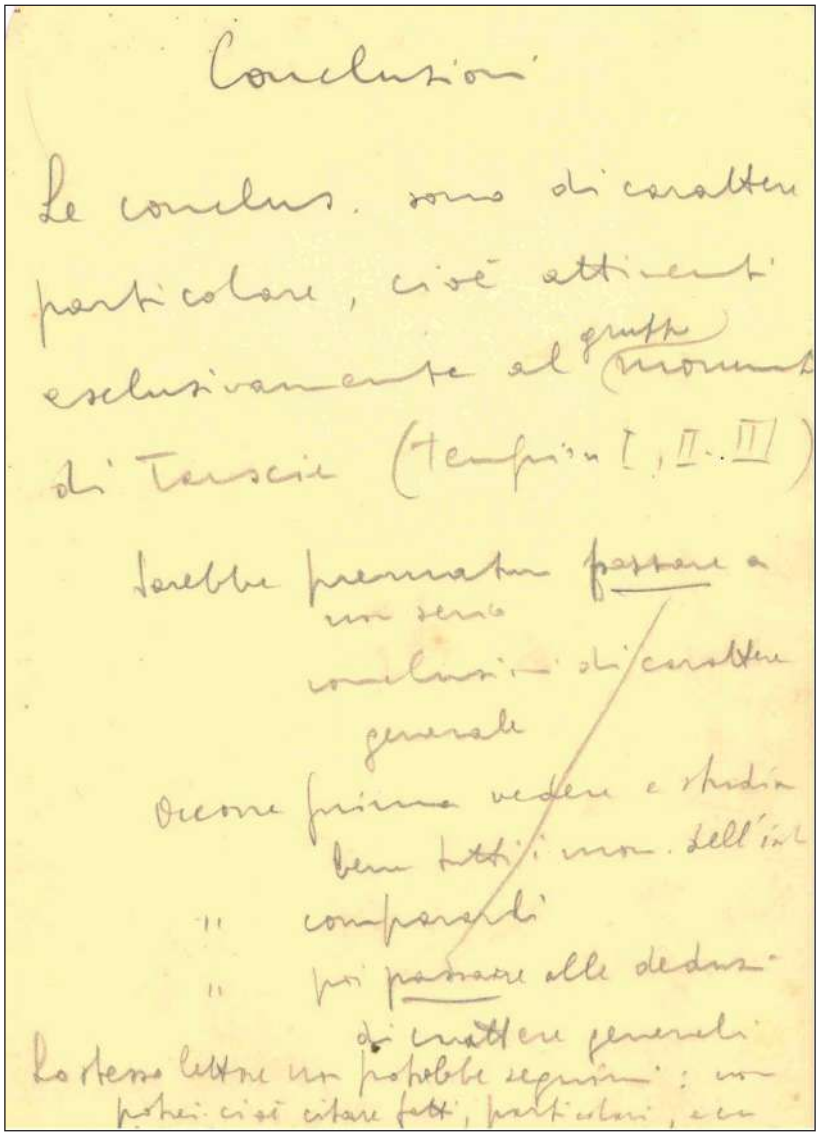
Il mazzo BAR/1 del Fondo Barocelli era stato genericamente inventariato nel 2003-2004 come cartella contenente documenti relativi al "Monumento Tarscien, Templi, Corrispondenza". "Tarscien" è la versione italianizzata di Tarxien, una località dell'isola di Malta dove è stato rinvenuto nei primi decenni del secolo scorso un tempio megalitico di età "neolitica" (fine IV-prima metà del III millennio a.C.) scavato da Themistokles Zammit, e che oggi costituisce uno dei principali siti archeologici dell'arcipelago maltese. La presenza di documentazione relativa a uno dei templi megalitici maltesi nel Fondo Barocelli ha suscitato curiosità ed interesse in chi ha scritto questo contributo, dato che lo studioso modenese non sembra mai essersi occupato, nella sua attività di ricerca, di Malta e dei suoi templi megalitici, stando a quanto si può ricavare dalla sua bibliografia[3].

Un'analisi preliminare del contenuto del mazzo[4], che prima del 2019 non era mai stato visio-

[2] Anno Accademico 2003-2004, dott.ssa Buoso e dott.ssa Capozza.

[3] Brecciaroli Taborelli, Fozzati 1980.

[4] Una prima notizia sul ritrovamento è in Quercia, Trapani 2020,


Conclusioni

Le conclus. sono di carattere particolare, cioè attinenti esclusivamente al gruppo monumentale di Tarscien (Templi n. I, II, III)

Sarebbe prematuro passare a una serie conclusioni di carattere generale

Occorre prima vedere e studiare bene tutti i mon. dell'isola comparandoli

" poi passare alle deduzioni di carattere generale

La stessa lettura un probabile seguito: non potrei cioè citare fatti, particolari, ecc

Fig. 2. Fondo Barocelli, BAR 1/2. Conclusioni: annotazioni a matita (Archivio SABAP-Torino).

nato con particolare attenzione, ha riservato una sorpresa inaspettata in quanto esso contiene un testo dattiloscritto numerato di oltre 200 pagine (*fig.* 1), pesantemente ritoccato da numerose modifiche apportate a matita e penna; il faldone contiene anche numerose pagine di appunti (*fig.* 2) e note a penna sull'argomento. Inoltre un numero cospicuo di foto (circa 170) quasi tutte relative al complesso templare e al materiale rinvenuto in esso è conservato nel mazzo BAR 8. *Estero/Etnografia moderna* e nel faldone BAR 17. *Varie. Disegni, fotografie, articoli di stampa e varie* (*fig.* 3). Il mazzo BAR 1 si presentava diviso in 11 fascicoli, che contengono in dettaglio:

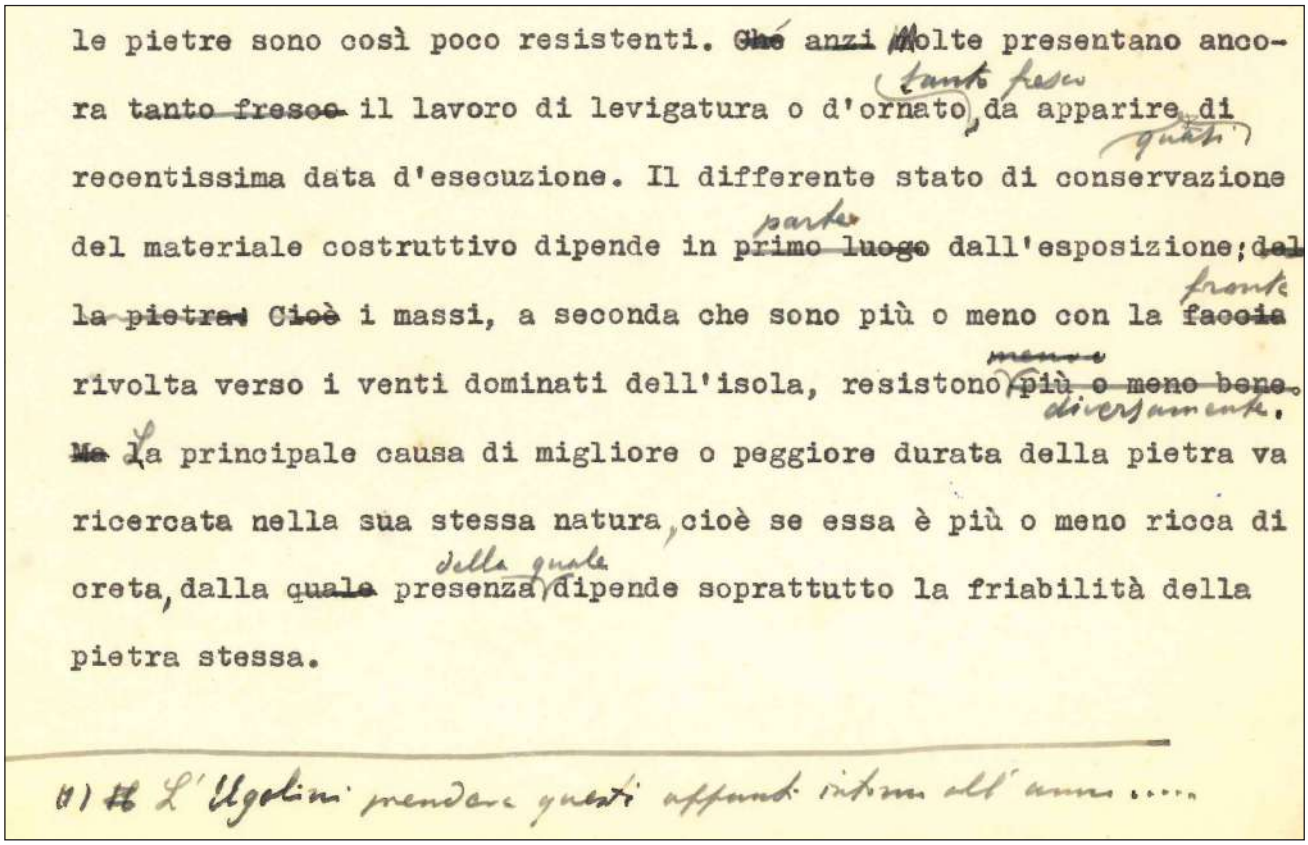
- BAR 1/1. *Monumento.* Testo dattiloscritto da p. 127 a p. 164 comprendente capitoli su *I vari ambienti annessi all'oracolo, Il muro periferico del gruppo templare, Costruzioni varie all'esterno del monumento, Massi sparsi attorno al monumento, e Gli altri tre templi*;
- BAR 1/2. *Conclusioni.* Contiene appunti a matita sulle conclusioni del libro;
- BAR 1/3. *Tempio n. 1.* Testo dattiloscritto da p. 102 a p. 126;
- BAR 1/4. Contiene due testi dattiloscritti (rispettivamente di 5 e 10 pagine) su *Note di stratigrafia del terreno contenute nel giornale di scavo* e *Posizione, nel terreno, di alcuni oggetti nel momento del ritrova-*

pp. 219-222. In occasione della presentazione dei volumi su Malta da parte di Pessina e Vella presso la sede della SABAP-Torino (25 maggio 2023) è stata allestita una piccola esposizione di alcuni dei documenti conservati nel Fondo Barocelli.

Fig. 3. Fondo Barocelli, BAR 8 e BAR 17. Selezione di fotografie del tempio di Tarxien (Archivio SABAP-Torino).

mento (titolo cancellato e sostituito da Note di stratigrafia di scavo scritto a matita);

- BAR 1/5. *Templi IV – V- VI (da rimandare ad altri volumi)*. Contiene un manoscritto a matita, con numerazione delle pagine da 1 a 13 (la pagina 13 è scritta a penna).
- BAR 1/6. *Tarscien Monumento. Preliminari (da riordinare)*. Una seconda scritta *Tarscien I° Vol introd. (testo) da rivedere (agosto 1932)*, posta su un altro lato della copertina, risulta cancellata. Comprende alcuni fogli manoscritti in matita nera.
- BAR 1/7. *Brevi note tempio IV, V, e VI*. Contiene due stampe della planimetria del complesso di Tarxien e due foto di parti dello stesso complesso, con didascalie sul retro (rispettivamente in inglese e italiano).
- BAR 1/8. *Tempio n. II*. Testo dattiloscritto da p. 53 a p. 101. Il fascicolo comprende anche annotazioni e appunti su carta di risulta.
- BAR 1/9. *Tempio n. III*. Testo dattiloscritto da p. 1 a p. 52.
- BAR 1/10. Il fascicolo, archiviato durante il riordino del Fondo Barocelli con il titolo *Corrispondenza e studi monumento di Tarscien* contiene l'introduzione al volume su Tarxien, comprendenti 35 pagine dattiloscritte numerate a penna in alto a destra, oltre ad altri fogli talvolta di risulta, su cui sono annotati appunti, elenchi, e stralci da taccuini di scavo.
- BAR 1/11. Il fascicolo, archiviato con il titolo *Tarscien Scavi supplementari anno 1921* contiene in realtà il riassunto e parti trascritte in italiano,



le pietre sono così poco resistenti. Ché anzi molte presentano ancora tanto fresco il lavoro di levigatura o d'ornato, da apparire di recentissima data d'esecuzione. Il differente stato di conservazione del materiale costruttivo dipende in primo luogo dall'esposizione; del la pietra. Cioè i massi, a seconda che sono più o meno con la faccia rivolta verso i venti dominati dell'isola, resistono più o meno bene. Ma la principale causa di migliore o peggiore durata della pietra va ricercata nella sua stessa natura, cioè se essa è più o meno ricca di creta, dalla quale presenza dipende soprattutto la friabilità della pietra stessa.

(1) L'Ugolini prendere questi appunti intorno all'anno .....

Fig. 4. Fondo Barocelli. BAR 1/10, P. 23. In basso, testo a penna con riferimento ad Ugolini (Archivio SABAP-Torino).

su fogli di risulta, dell'articolo di Thomas Ashby sugli scavi condotti a Tarxien nel 1921[5]. Nel fascicolo ci sono anche quattro foto di particolari del monumento megalitico.

Si tratta chiaramente delle bozze di una monografia sul tempio maltese di Tarxien, alla cui stesura aveva atteso non Barocelli ma Luigi Maria Ugolini. Luigi Maria Ugolini (1895-1936) è un archeologo italiano vissuto nella prima metà del secolo scorso e noto soprattutto per aver diretto la missione archeologica in Albania e in particolare a Butrinto. Dal 1924 al 1936, anno della sua morte, Ugolini visitò l'arcipelago maltese per studiare i templi megalitici, animato, oltre che da interessi scientifici di ricerca, anche da intenti ideologici; l'archeologo, in contrasto con le teorie ariane (che volevano l'isola popolata nella Preistoria da gruppi provenienti da Vicino Oriente, che era ritenuto essere il punto di origine di ogni progresso culturale e tecnologico avvenuto in Europa[6]), voleva dimostrare come Malta fosse la culla della civiltà neolitica mediterranea e quindi intimamente connessa con l'origine della cultura italiana. Le sue missioni furono finanziate dal regime fascista e sostenute dal Partito Nazionalista maltese filo-italiano che puntava a rafforzare il ruolo di influenza culturale e politica dell'Italia su Malta, all'epoca colonia britannica; l'adesione di Ugolini al Fascismo e il sostegno del regime ai suoi studi hanno certamente contribuito alla nascita di alcuni appellativi, soprattutto da parte dei suoi detrattori, come "l'archeologo di Mussolini" o il Lawrence d'Arabia di Malta[7]. Il lavoro svolto da Ugolini sul campo fu comunque molto consistente: rilevò e documentò fotograficamente tutti i templi preistorici e altri siti archeologici, studiò e descrisse i materiali rinvenuti negli scavi del complesso tem-

[5] Ashby 1924.

[6] Sul dibattito relativo alle teorie ariane e a quelle di Ugolini si veda Pessina, Vella 2021b, pp. 317-327.

[7] Sulla figura di Ugolini si veda Pessina, Vella 2005; Pessina, Vella 2014 e soprattutto la recente monografia Pessina, Vella 2021b.

Fig. 5. Fondo Barocelli, BAR 17. Foto di blocco lapideo con decorazione a spirale dal tempio di Tarxien, realizzata da Ugolini. Sul retro della foto, didascalia a matita e dattiloscritta del manufatto da parte dell'autore della foto (Archivio SABAP-Torino).

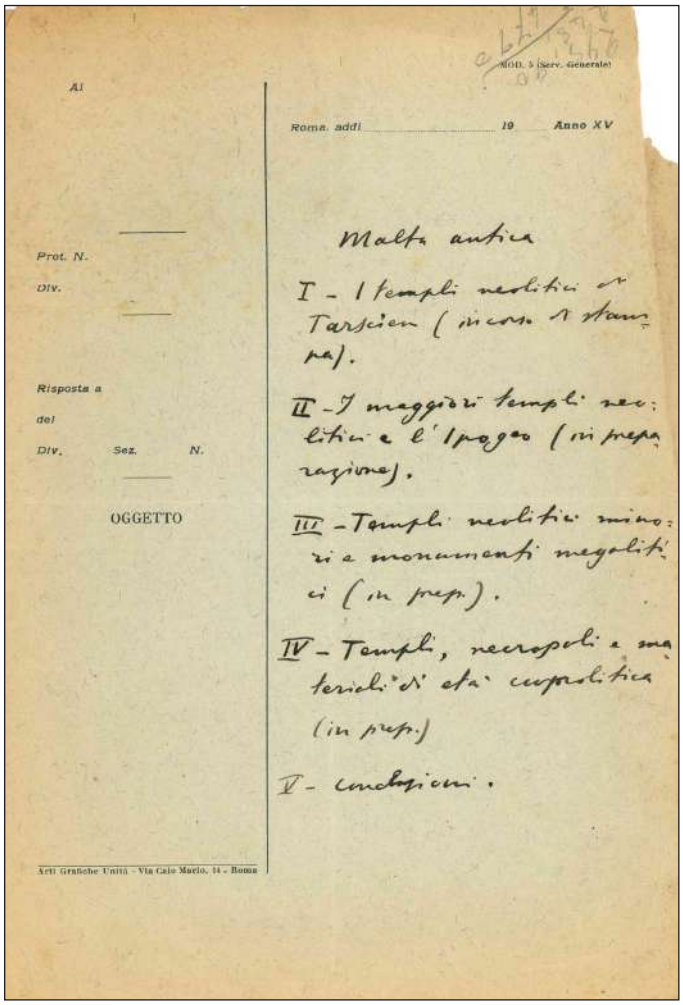
plare neolitico di Tarxien e conservati presso il Museo archeologico nazionale di La Valletta.

Questa imponente documentazione doveva confluire nella serie di volumi *Malta Antica*, di cui un elenco è riportato nella pagina a fianco del frontespizio dell'unica opera pubblicata da Ugolini su Malta[8]. Di questi volumi solo il primo, ossia proprio quello sul complesso di Tarxien, risulta essere «in corso di stampa» ma non venne pubblicato a causa della prematura morte di Ugolini il 10 ottobre 1936. Il lavoro rimase in buona parte inedito e venne dimenticato fino alla fine del secolo scorso, quando è stato riscoperto negli archivi del Museo Luigi Pigorini di Roma da Andrea Pessina e Nicholas Vella[9]. I due studiosi hanno dato avvio ad un progetto italo-maltese, che è stato oggetto di una preliminare catalogazione del materiale conservato negli archivi del Museo Pigorini, di studi e mostre[10] conclusosi con l'edizione completa della monografia[11].

Che la documentazione del faldone "Monumento Tarxien" sia da attribuire con ogni certezza a Ugolini è accertato da alcuni dati. Innanzitutto un riferimento diretto all'archeologo si trova nel testo dattiloscritto "Introduzione" (BAR 1/10, p. 23) dove venne aggiunto a penna verosimilmente dal Barocelli[12] «L'Ugolini prendeva appunti intorno all'anno…» (*fig.* 4). L'indicazione diretta di Ugolini compare sul retro di alcune foto, soprattutto dei blocchi architettonici e dei materiali rinvenuti nello scavo del complesso templare, dove si legge «Fot. Ugolini» o «Foto Ugolini», dattiloscritto su un cartoncino incollato alla stampa stessa con una sintetica descrizione del manufatto (*fig.* 5).

Un'altra importante conferma viene da un elenco su un foglio di carta intestata[13] che segna la data del calendario fascista *XV* (ossia l'anno 1936 che partiva dal giorno 28 ottobre, quando Ugolini era ormai morto), dall'elenco delle pubblicazioni su Malta come previsto dal piano editoriale (quello su Tarxien è detto «in corso di stampa»), dalla lista trascritta a penna verosimilmente dal Barocelli

[8] Ugolini 1934.
[9] Sulle attività di ricerca condotte dai due studiosi si veda Pessina, Vella 2021b, pp. 17-80.
[10] Pessina, Vella 2005.
[11] Pessina, Vella 2021a; Pessina *et al.* 2021a; Pessina *et al.* 2021b.
[12] La grafia sembra pienamente compatibile con quella dell'archeologo modenese.
[13] Fascicolo BAR 1/10.


MOD. 5 (Serv. Generale)

Al

Roma, addì ..... 19 ..... Anno XV

Prot. N.

Div.

Risposta a

del

Div. Sez. N.

OGGETTO

Malta antica

I - I templi neolitici di Tarscien (in corso di stampa).

II - I maggiori templi neolitici e l'Ipogeo (in preparazione).

III - Templi neolitici minori e monumenti megalitici (in prep.).

IV - Templi, necropoli e materiali di età cupolitica (in prep.)

V - conclusioni.

Arti Grafiche Unità - Via Caio Mario, 14 - Roma

Fig. 6. Fondo Barocelli, BAR 1/11. Lista dei volumi previsti nel piano editoriale di Luigi Maria Ugolini, trascritta da Piero Barocelli su carta intestata dell'anno fascista XV (28 ottobre 1936-27 ottobre 1937) (Archivio SABAP-Torino).

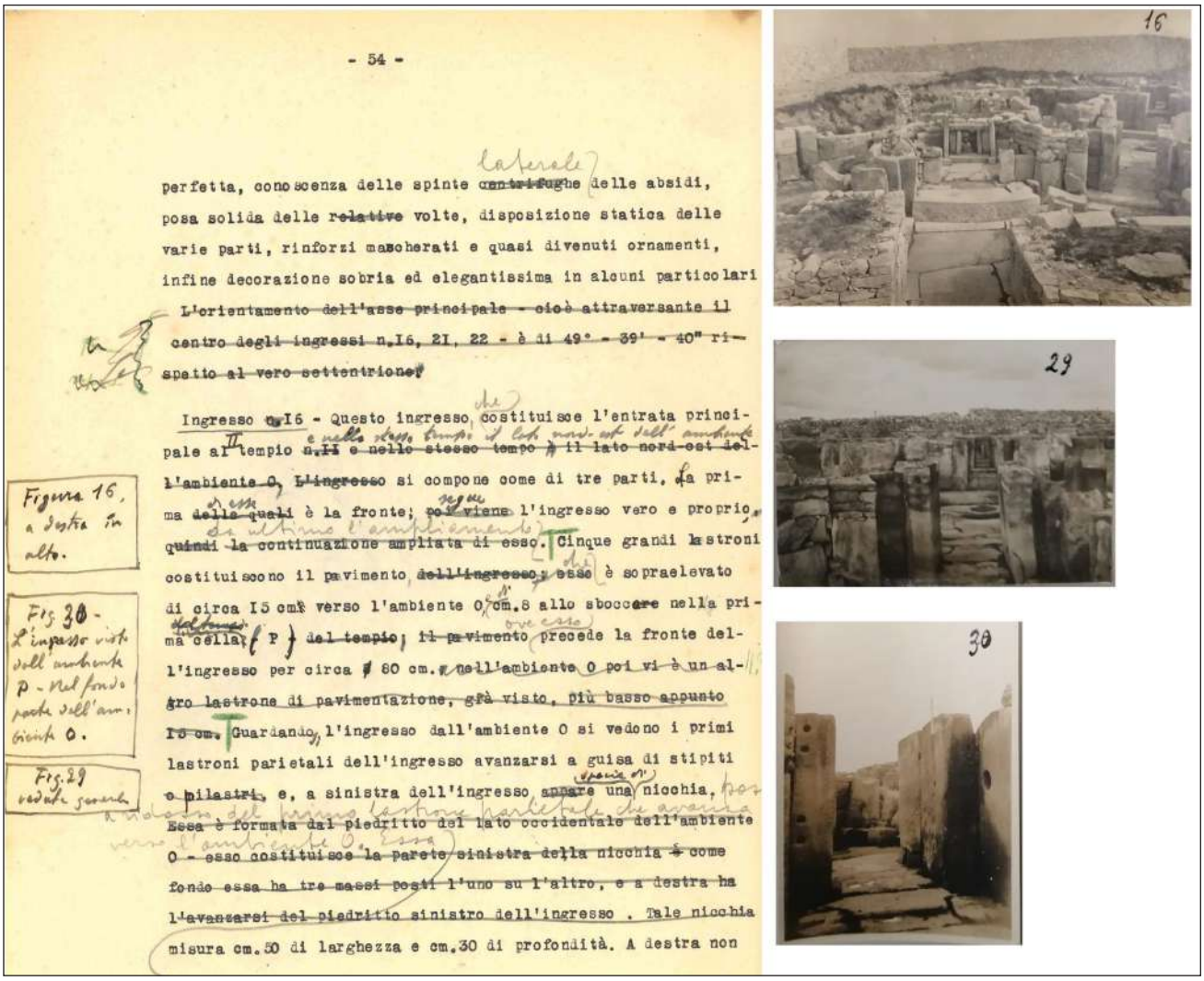
stesso, di cui sembra riconoscersi la calligrafia, e che riprende integralmente quella sul frontespizio dell'unica monografia pubblicata dall'Ugolini su Malta (*fig.* 6).

Come Pessina e Vella[14] hanno riscontrato dalla documentazione conservata presso gli archivi dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (INASA), Barocelli, allora direttore del Museo Pigorini era il coordinatore della commissione, composta da Roberto Paribeni, Francesco Ercole (presidente della Regia Deputazione per la Storia di Malta), Giulio Quirino Giglioli, Antonio Maria Colini e Pirro Marconi, che era stata istituita appositamente per la pubblicazione integrale del piano editoriale di Ugolini sui monumenti maltesi, subito dopo la sua morte del 1936. Per questo motivo le carte di Ugolini su Malta vennero trasferite presso gli archivi del Museo Pigorini, in quanto era l'unica istituzione museale statale allora dedicata all'archeologia preistorica in Italia.

Oltre al testo dattiloscritto, il mazzo BAR 1 ha restituito numerosi fogli, su cui sono riportate annotazioni a matita o penna. In alcuni casi sono spunti sulle conclusioni (fascicolo BAR 1/2; *fig.* 2), e sulla prefazione, per le quali manca un testo dattiloscritto nel faldone. Le annotazioni sono verosimilmente scritte da Ugolini su fogli puliti o raramente con la carta intestata dell'albergo S. Chiara a Roma dove sappiamo che l'archeologo soggiornava spesso[15].

[14] Pessina, Vella 2021b, pp. 18-20.

[15] Pessina, Vella 2021b, p. 265.



- 54 -

perfetta, conoscenza delle spinte centrifughe delle absidi, posa solida delle relative volte, disposizione statica delle varie parti, rinforzi mascherati e quasi divenuti ornamenti, infine decorazione sobria ed elegantissima in alcuni particolari

L'orientamento dell'asse principale - cioè attraversante il centro degli ingressi n.I6, 2I, 22 - è di 49° - 39' - 40" rispetto al vero settentrione.

Ingresso n.I6 - Questo ingresso costituisce l'entrata principale al tempio n.II e nello stesso tempo il lato nord-est dell'ambiente O. L'ingresso si compone come di tre parti, la prima delle quali è la fronte; poi viene l'ingresso vero e proprio, quindi la continuazione ampliata di esso. Cinque grandi lastroni costituiscono il pavimento dell'ingresso; esso è sopraelevato di circa I5 cm. verso l'ambiente O, cm.8 allo sboccare nella prima cella (P) del tempio; il pavimento precede la fronte dell'ingresso per circa 80 cm. e nell'ambiente O poi vi è un altro lastrone di pavimentazione, già visto, più basso appunto I5 cm. Guardando l'ingresso dall'ambiente O si vedono i primi lastroni parietali dell'ingresso avanzarsi a guisa di stipiti o pilastri, e, a sinistra dell'ingresso appare una nicchia. Essa è formata dal piedritto del lato occidentale dell'ambiente O - esso costituisce la parete sinistra della nicchia e come fondo essa ha tre massi posti l'uno su l'altro, e a destra ha l'avanzarsi del piedritto sinistro dell'ingresso . Tale nicchia misura cm.50 di larghezza e cm.30 di profondità. A destra non

Figura 16, a destra in alto.

Fig. 30 - L'impasso visto dall'ambiente P - Nel fondo parte dell'ambiente O.

Fig. 29 veduta generale

Fig. 7. Fondo Barocelli. Pagina del testo relativo al tempio II di Tarxien (BAR 1/8) con riferimenti alle foto conservate nel faldone BAR 17 (Archivio SABAP-Torino).

Come accennato in precedenza, nel Fondo Barocelli è conservato anche un consistente numero di fotografie, che riproducono particolari del complesso megalitico di Tarxien, comprese le stampe di alcune planimetrie, e alcuni materiali rinvenuti durante gli scavi di Zammit. Molte delle foto del fondo sono state pubblicate nei volumi curati da Pessina e Vella e quindi si devono intendere come doppie copie dei negativi conservati presso il Museo Pigorini. Spesso le foto presentano didascalie scritte a mano, i cui rimandi compaiono talvolta nel testo dattiloscritto (*fig.* 7). Alcune delle fotografie recano sul retro i nomi di Edward A. Gouder (*fig.* 8) e Richard Ellis (*fig.* 9), i fotografi maltesi noti per essere stati incaricati da Ugolini per l'acquisto, la realizzazione e la stampa delle foto, anche se con ogni probabilità buona parte della documentazione grafica è opera dell'archeologo italiano stesso[16], come confermato anche dai cartellini incollati sul retro di alcune foto (*fig.* 5). È comunque probabile che alcune delle foto di scavo in corso, ristampe di originali conservati presso gli archivi del Museo Archeologico della Valletta, fossero fornite direttamente da Zammit[17].

L'edizione completa dell'opera di Ugolini su Malta nel 2021 ci ha dato ulteriore conferma che i documenti inediti conservati nel Fondo Barocelli costituiscono le bozze del volume sul tempio di Tarxien. Qual è la consistenza di quel-

[16] Pessina, Vella 2021b, pp. 48, 177-179.
[17] Pessina, Vella 2021a.

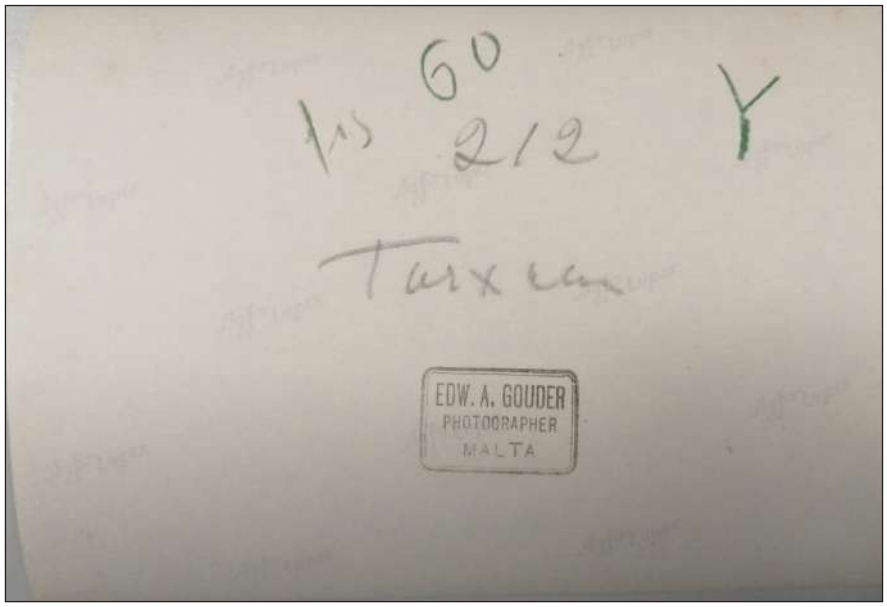


Fig. 8. Fondo Barocelli, BAR 17. Retro di foto con timbro del laboratorio fotografico di Edward A. Gouder. A matita note e numerazioni di Ugolini (Archivio SABAP-Torino).

lo che possediamo a Torino e soprattutto che versione abbiamo del libro su Tarxien? Va detto che l'intera documentazione deve essere oggetto di un'analisi dettagliata, anche sulla base di uno studio grafologico che riesca a distinguere a chi appartenevano le aggiunte a matita e a penna. Sulla base del testo edito su Tarxien è comunque possibile formulare alcune prime considerazioni. È molto probabile (per la grafia) che le aggiunte a matita siano state inserite da Ugolini stesso su una versione che pare essere la stessa pubblicata nel 2021. Le aggiunte a penna sono, invece, riconducibili probabilmente a Barocelli stesso in quanto compatibili con la grafia dello studioso. Lo studioso modenese dimostra di aver studiato con particolare attenzione il testo e il monumento anche attingendo agli scritti di Zammit, come suggeriscono i riferimenti a essi nelle pagine pinzate al testo di Ugolini, annotati spesso su fogli riutilizzati dove si leggono chiaramente riferimenti a Barocelli. In alcuni casi le aggiunte a penna cancellano quelle a matita. Come già evidenziato da Pessina e Vella[18], le aggiunte a matita e a penna non modificano sostanzialmente il contenuto e la descrizione del testo dattiloscritto. Sembrano trattarsi soprattutto di modifiche nella costruzione della frase e nella sintassi, con parole e parti del testo che vengono cancellate e riscritte, talvolta rimuovendo il riferimento alla prima persona preferendo una prosa più impersonale.

Il testo dattiloscritto (tralasciando le modifiche a matita e penna) conservato nel Fondo Barocelli corrisponde sostanzialmente a quello pubblicato da Pessina e Vella, se si eccettuano i sottocapitoli intitolati "La pietra e le cave" e "Trasporto e messa in opera dei blocchi" (complessivamente tre pagine dattiloscritte con modifiche a matita e a penna; *fig* 10), all'interno del capitolo "Introduzione", alle pp. 19-21 (BAR 1/10), che non sembrano essere confluiti nel testo pubblicato nel 2021[19]. In queste pagine vengono descritte le proprietà della caratteristica pietra locale da costruzione usata, ossia il calcare denominato globigerina, la sua estrazione e lavorazione, il suo trasporto e la messa in opera. Inoltre, in queste pagine, Ugolini ringrazia per le informazioni l'ingegnere Carmelo Rizzo, esperto in geologia maltese e direttore del Museum

[18] Pessina, Vella 2021a.

[19] Un manoscritto (documento n. 205) intitolato "La pietra e le cave" è conservato nel fascicolo 51 del Fondo Ugolini, dedicato a Tarxien: Pessina, Vella 2021a, p. 37. L'introduzione al complesso templare di Tarxien, redatta da Ugolini, è stata pubblicata in Pessina, Vella 2021a, pp. 1-8.

Fig. 9. Fondo Barocelli, BAR 17. Tarxien, tempio II, abside D. In basso a sinistra è riportata l'indicazione del fotografo "R. Ellis" (Archivio SABAP-Torino).

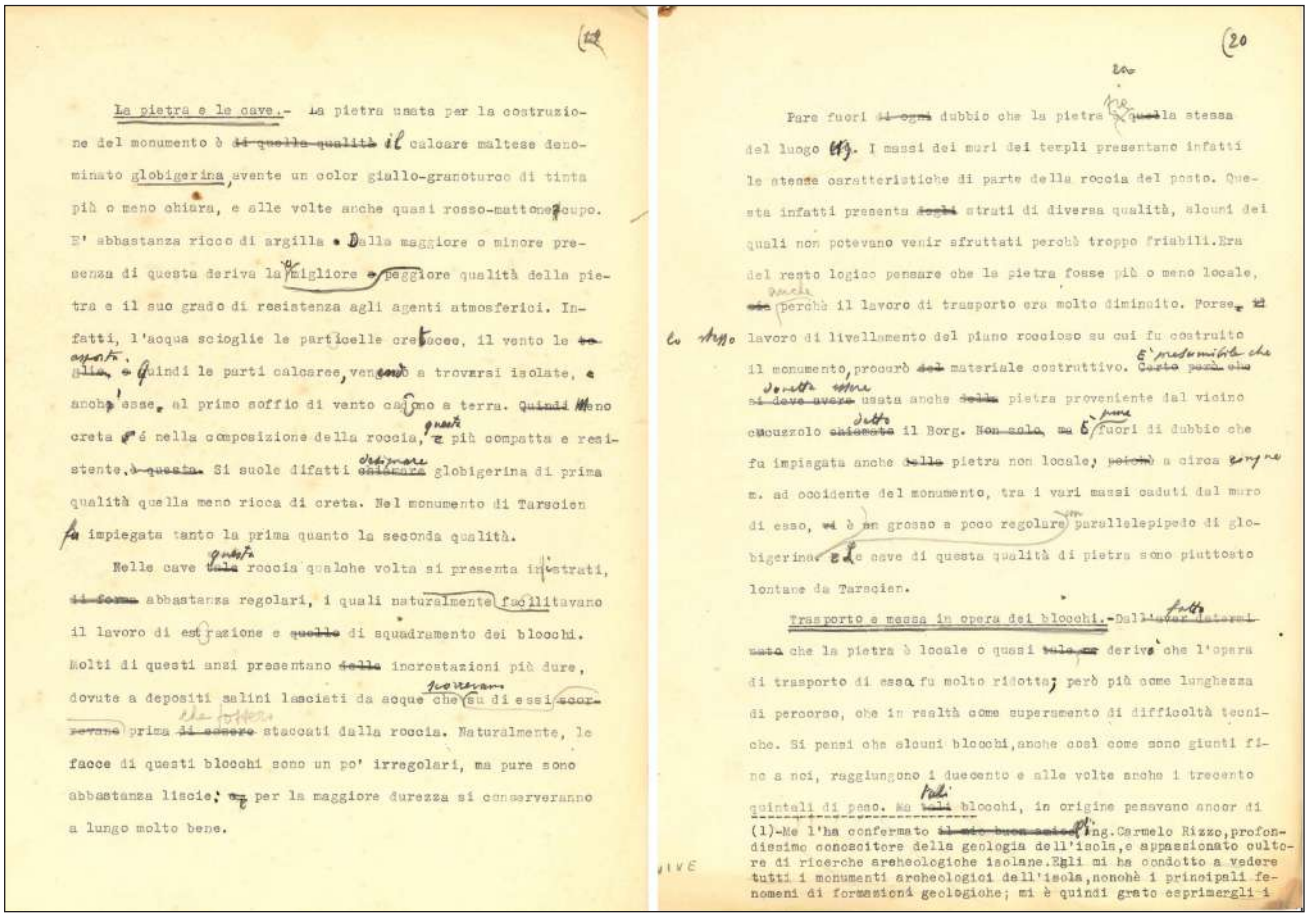
Department di Malta dal 1936, che sappiamo aver accompagnato l'archeologo italiano nel *survey* dei monumenti maltesi, molti identificati dallo stesso Rizzo[20].

Barocelli lavora sul volume almeno fino all'entrata in guerra dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, come documentato da alcuni appunti scritti su fogli di risulta con la data del 1940 e pinzati sul testo di Ugolini. Tuttavia, l'archeologo modenese non porterà mai a termine la monografia su Tarxien, anche perché con il dopoguerra si perde sostanzialmente interesse per l'opera di Ugolini, che aveva forti connotazioni propagandistiche volte a esercitare un influsso culturale e politico su Malta da parte del regime fascista. Barocelli non sembra mostrare interesse scientifico su Malta nel dopoguerra, a parte l'introduzione al volume di Marina Riccio su Malta edito dall'Istituto di Paletnologia di Roma[21]. Non è escluso che Barocelli abbia affidato a qualche suo laureando presso l'Università La Sapienza di Roma (di cui non si è conservato il nome) lo studio del tempio di Tarxien, come potrebbe suggerire un album fotografico conservato presso la Biblioteca di Archeologia della SABAP-Torino, nel reparto tesi di laurea di cui Barocelli è stato relatore. L'album fotografico comprende alcune foto di Ugolini, stampate dallo studio Fratelli d'Amico di Roma, a cui si rivolgeva l'archeologo[22] (come è confermato dagli appunti sul retro delle stampe per il fotografo, redatti in una grafia compatibile con la sua), e il testo battuto a macchina di un "capitolo sesto",

[20] Pessina, Vella 2021b, p. 189, nt. 333.

[21] Riccio 1951.

[22] Pessina, Vella 2021b, p. 355, nt. 37.



La pietra e le cave.- La pietra usata per la costruzione del monumento è il calcare maltese denominato globigerina, avente un color giallo-granoturco di tinta più o meno chiara, e alle volte anche quasi rosso-mattone cupo. E' abbastanza ricco di argilla. Dalla maggiore o minore presenza di questa deriva la migliore o peggiore qualità della pietra e il suo grado di resistenza agli agenti atmosferici. Infatti, l'acqua scioglie le particelle cretacee, il vento le asporta. Quindi le parti calcaree, vengono a trovarsi isolate, e anche esse, al primo soffio di vento cadono a terra. Meno creta nella composizione della roccia, più compatta e resistente. Si suole difatti adoperare globigerina di prima qualità quella meno ricca di creta. Nel monumento di Tarscien fu impiegata tanto la prima quanto la seconda qualità.

Nelle cave questa roccia qualche volta si presenta in strati, abbastanza regolari, i quali naturalmente facilitavano il lavoro di estrazione e di squadramento dei blocchi. Molti di questi anzi presentano delle incrostazioni più dure, dovute a depositi salini lasciati da acque che su di essi scorrevano prima di essere staccati dalla roccia. Naturalmente, le facce di questi blocchi sono un po' irregolari, ma pure sono abbastanza liscie; e per la maggiore durezza si conserveranno a lungo molto bene.

Fare fuori dubbio che la pietra usata fu quella stessa del luogo (1). I massi dei muri dei templi presentano infatti le stesse caratteristiche di parte della roccia del posto. Questa infatti presenta strati di diversa qualità, alcuni dei quali non potevano venir sfruttati perchè troppo friabili. Era del resto logico pensare che la pietra fosse più o meno locale, perchè il lavoro di trasporto era molto diminuito. Forse, lo stesso lavoro di livellamento del piano roccioso su cui fu costruito il monumento, procurò materiale costruttivo. È pure probabile che detta pietra venne usata anche pietra proveniente dal vicino ciottolo detto il Borg. Fuori di dubbio che fu impiegata anche pietra non locale, a circa m. ad occidente del monumento, tra i vari massi caduti dal muro di esso, un grosso e poco regolare parallelepipedo di globigerina. Le cave di questa qualità di pietra sono piuttosto lontane da Tarscien.

Trasporto e messa in opera dei blocchi.- Dall'esame fatto che la pietra è locale o quasi derivò che l'opera di trasporto di essa fu molto ridotta; però più come lunghezza di percorso, che in realtà come superamento di difficoltà tecniche. Si pensi che alcuni blocchi, anche così come sono giunti fino a noi, raggiungono i duecento e alle volte anche i trecento quintali di peso. Tali blocchi, in origine pesavano ancor di

(1)-Me l'ha confermato l'ing. Carmelo Rizzo, profondissimo conoscitore della geologia dell'isola, e appassionato cultore di ricerche archeologiche isolane. Egli mi ha condotto a vedere tutti i monumenti archeologici dell'isola, nonchè i principali fenomeni di formazioni geologiche; mi è quindi grato esprimergli i

Fig. 10. Fondo Barocelli, BAR 1/10. Introduzione: sottocapitoli "La pietra e le cave" e "Trasporto e messa in opera dei blocchi" (Archivio SABAP-Torino).

incluso nell'album fotografico, che contiene l'elenco delle foto e l'indice del lavoro.

Barocelli comunque conserva la versione della monografia su Tarxien su cui ha iniziato a lavorare dopo la morte di Ugolini e la riporta con sé a Torino, dopo la pensione, insieme al resto della sua documentazione di studio che confluirà nel Fondo Barocelli.

* MiC, Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Torino
alessandro.quercia@cultura.gov.it

Bibliografia

Ashby 1924: T. Ashby, "Supplementary excavations at Hal-Tarxien, Malta, in 1921", in *AntJ* 4 (2), pp. 93-100.

Brecciaroli Taborelli, Fozzati 1980: L. Brecciaroli Taborelli, L. Fozzati, "Bibliografia di Pietro Barocelli", in *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino, pp. VII-XXIV.

Pessina, Vella 2005: A. Pessina, N.C. Vella, *Luigi Maria Ugolini: Un archeologo italiano a Malta/An Italian Archaeologist in Malta*, Malta.

Pessina, Vella 2014: A. Pessina, N.C. Vella, "Archeologia e Fascismo negli archivi di Luigi Maria Ugolini", in A. Guidi (a cura di), *150 anni di preistoria e protostoria in Italia (*Atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria: Roma 23-26 novembre 2011) (Collana di Studi di Preistoria e Protostoria, 1), Firenze, pp. 395-404.

Pessina, Vella 2021a: A. Pessina, N.C. Vella (a cura di), *Luigi Ugolini's Malta Antica I. I templi neolitici di Tarxien. The Tarxien Neolithic Temples*, Malta.

Pessina, Vella 2021b: A. Pessina, N.C. Vella, *Malta and Mediterranean Prehistory. Luigi Maria Ugolini, Politics and Archaeology between the two World Wars*, Malta.

Pessina *et al.* 2021a: A. Pessina, N.C. Vella, A. Bugeja (a cura di), *Luigi Ugolini's Malta Antica II. I maggiori templi neolitici e l'ipogeo. The Major Neolithic Temples And The Hypogeum*, Malta.

Pessina *et al.* 2021b: A. Pessina, N.C. Vella, A. Bugeja (a cura di), *Luigi Ugolini's Malta Antica III. Templi neolitici minori e monumenti megalitici. Minor Neolithic Temples and Megalithic Monuments*, Malta.

Quercia, Trapani 2020: A. Quercia, M. Trapani, "La riscoperta di un libro mai pubblicato. Nuovi dati dal Fondo Barocelli della Soprintendenza per la città metropolitana di Torino", in *QuadAPiem* NS, 4, pp. 217-222.

Riccio 1951: M. Riccio, *Civiltà megalitica dell'Arcipelago maltese*, Roma.

Ugolini 1934: L.M. Ugolini, *Malta. Origini della civiltà mediterranea*, Roma.